

Già nel 1836 e 1853 nei Tomi I e VI, (*Chartae* I e II), ci aveva dato fra altro il famoso notulario del notaio Giovanni Scriba.

Il mondo scientifico attende che si continui la pubblicazione dei preziosi documenti genovesi, e credo che i desideri degli studiosi siano principalmente i seguenti:

1. Comporre un codice diplomatico delle relazioni di Genova coll'estero, giovandosi dei documenti dell'archivio confrontati e integrati con quelli esistenti a Parigi.

2. Proseguire la pubblicazione delle regole riguardanti specialmente il debito pubblico e le gabelle assegnatevi, usufruendo la parte più importante dell'archivio delle compere di S. Giorgio.

3. Compilare almeno un indice degli atti notarili del duecento, epoca cioè dello splendore forse più grande del commercio genovese.

HEINRICH SIEVEKING.

---

## VARIETÀ

---

### ISABELLA D'ESTE A GENOVA.

Il 26 agosto 1514 la fortezza della Lanterna, secondo i patti stabiliti, si arrese, e la capitolazione ebbe il suo pieno effetto di guisa che Ottaviano Fregoso, ormai ben fermo nel proposito, più volte espresso per l'innanzi nelle pubbliche consulte, provvide immediatamente alla sua distruzione. Stipulò il 28 un contratto con i maestri Donato « de Gallo de sancto fideli », Pietro de Gandria, Giovanni Piuma, Michele de Pessolo, e Pietro Carlone per l'abbattimento delle mura fra le torri (1), le quali poi dovevano essere a lor volta ruinate per mezzo di mine quando fossero in tutto isolate. Questo primo lavoro fu compiuto sulla metà di settembre, ed è a credere fosse corsa anche fuori di Genova la fama delle mine che si preparavano, se la marchesana di Mantova volle recarsi a Genova per vedere

---

(1) Arch. di Stato in Genova, *Divers. Communis*, fil. n. 79.

un esempio del nuovo modo onde l'arte militare era venuta applicando la forza della polvere ad offesa delle fortezze assediate. Mandò innanzi un suo familiare, Paolo Somenza, coll'incarico di avvertire il governo genovese della sua venuta, e di apprestare gli alloggi. Eseguì egli il mandato, e il doge fece prendere la seguente deliberazione (1):

MDXIIIJ DIE LUNE XXIIJ<sup>a</sup> SEPTEMBER.

Cum venisset in senatum Il.<sup>is</sup> Dominus Dux et exposuisset Il.<sup>am</sup> Dominam Marchionissam Mantue venire animi gratia ad visendam urbem et ad spectandam ruinam arcis per vim pulveris incendende et mixturarum dirruende equumque videri ut honorifice excipiatur et consuetis honoribus ac muneribus decoretur in suo in urbem ingressu: ideo ipse Il.<sup>is</sup> D. Dux et Magnificum Consilium in legitimo numero congregatum, sequentes memorationem ex.<sup>tie</sup> sue, delegerunt viros M.<sup>cum</sup> et prestantes D. Iohannem de Auria, Io. Ambrosium de Flisco, Vincentium Sauli et Augustinum de Ferrarijs, ad illam excipiendam et continuis officiis proseguendam, et ad dandam operam ut femine ornate ad illam excollendam frequentent. Et denique ad mittendum ei munus rerum que ad alimenta pertineant valoris librarum usque in centum quinquaginta mutuo nunc accipiendarum a M.<sup>co</sup> Officio Balie postquam archa spectati officii monete hoc tempore penitus exhausta est nec aliunde hec pecunia nunc elici potest.

Il giorno successivo il Somenza scriveva (2): « Ho parlato al S. Duce secondo la commissione de V. Ex. El tutto se exeguirà secondo il volere de quella, non obstante che fussero state ordinate molte cerimonie. Et aciò che la Ex. V. possi vedere la forteza avanti la sia ruinata, il p.<sup>o</sup> S. Duce farà ordinare el desinare a S. Pietro d'Arena, loco fora della citade et a presso a la lanterna, et V. S. troverà una stantia dove la poterà vedere senza pericolo ». E dell'accoglienza ricevuta, sebbene le carte non ce ne dicano le particolarità, rimase assai soddisfatta, poichè Federico Fregoso recatosi a Roma sul cadere dell'anno riferiva il 2 gennaio seguente d'essersi recato a visitare Isabella « la quale molto si ricorda et lauda, delle carezze et honori ricevuti in testa Cità » (3).

La distruzione delle torri per mezzo delle mine incominciò adunque in quei giorni e la prima precisamente che

(1) Ivi, *Divers.* Reg. n. 188.

(2) LUZIO, *Isabella d'Este e il suo viaggio a Roma in Arch. stor. lomb.*, ser. IV, a. XXXIII, vol. VI, pag. 141.

(3) Arch. cit., *Divers. Com.*, fil. 80.

si fece saltare fu quella verso San Pier d'Arena; in fatti in data del 22 settembre sono pagate L. 172.12.6 a maestro Nicolò da Brugnato « ingenio » per spese « in la lanterna a far quatro mine in lo torrone de sancto petro de arena ». Più tardi si dovette seguitare ad abbattere le altre, come ne fa fede un pagamento di lire 347, prezzo « mixturarum in usum mine Lanterne », rimborsate allo stesso maestro Nicolò, e l'istrumento del 23 ottobre fra il Doge e i maestri « anthelami » Donato de Gallo, Pietro de Gandira e Michele Possolo, anche a nome dei compagni assenti, per la distruzione completa delle due torri già in parte ruinate che si trovavano ai lati della fronte « Arcis Lanterne », e così la fronte stessa o antiporto, « usque ad radices et usque ad imum »; contratto nel quale Ottaviano Fregoso è detto « dux et populi defensor et in hac parte etiam dominus Arcis Lanterne » (1).

A. N.

---

#### GIOVANNI BOTERO A SAVONA.

Alla vigile oculutezza del governatore e del commissario di Savona non poteva sfuggire l'arrivo in quella città d'un uomo già ben conosciuto per i suoi scritti, e specialmente per l'ufficio suo di precettore e consigliere, siccome per l'autorità presso Carlo Emanuele, il quale gli aveva conceduta tutta la sua fiducia e la sua benevolenza. Anzi questa sua condizione presso la corte di Savoia doveva naturalmente richiamare in ispecial modo sopra di lui l'attenzione d'un rappresentante della repubblica, a cagione di quelle ben note gelosie che pur sempre erano vive, sebben latenti, fra i due stati vicini. E perciò appena il Botero giunse a Savona, il commissario Giorgio Spinola scriveva in data del 1.<sup>o</sup> settembre 1614 (2): « Con questa occasione non tacerò dirle che due giorni sono venne qui il R.<sup>do</sup> Gio. Bottero huomo già di età, che ha servito nella corte di Savoia, et è l'istesso che ha dato opere alla stampa il quale procura casa nelli borghi fuori di questa città per habitarvi: ho procurato la caosa di questa sua venuta, mi

---

(1) Ivi, *Divers. Com.*, fil. 79.

(2) Arch. di Stato in Genova, *Secretorum*. fil. 8.